

PRANZO DI FERRAGOSTO

Regia, sceneggiatura: Gianni Di Gregorio - **Soggetto:** G. Di Gregorio, Simone Riccardini - **Fotografia:** Gian Enrico Bianchi - **Musica:** Ratchev & Carratello - **Interpreti:** Gianni Di Gregorio, Valeria De Franciscis, Marina Cacciotti, Maria Cali, Grazia Cesarini Sforza, Alfonso Santagata, Luigi Marchetti e Marcello Ottolenghi - Italia 2008, 76', Fandango.

Gianni, figlio unico, vive con la madre vedova. Il giorno prima di Ferragosto, l'amministratore del condominio gli propone di prendersi cura della sua vecchia mamma per i due giorni di vacanza; in cambio, gli scalerà i debiti. L'amministratore ne approfitta per lasciargli in custodia anche una zia; mentre un amico medico, di turno, gli affida la madre. Il Ferragosto di Gianni sarà infernale...

Lo sceneggiatore e aiuto regista Gianni Di Gregorio affronta la sua prima volta da solista pescando a piene mani dalla propria esperienza di figlio e regalando una svolta a un fatto realmente accaduto. Incuriosito da quello che sarebbe potuto accadere se avesse davvero accettato di tenere la madre dell'amministratore per le ferie di ferragosto, confeziona una piccola e tenera storia dai tratti scanzonati in cui l'improvvisato ospizio diventa il teatro di una serie di gag offrendo allo stesso tempo diversi spunti di riflessione. La scelta di sviluppare la trama nel giorno notoriamente più rallentato dell'anno e in una Trastevere arsa e deserta, appare la più idonea alla narrazione in quanto si contrappone ai ritmi frenetici della vita odierna e va incontro ai tempi delle anziane protagoniste che a loro modo s'investono del ritmo del film riempiendo la scena con la loro esuberanza. Deciso a catturare la parte più verace di ognuno, Di Gregorio si incarica del ruolo del figlio di mezz'età, celibe e con il vizio del bere, che tiene d'occhio la madre come se fosse una bimba e ne sopporta i capricci abbozzando alla precarietà in cui si trova per comodità. Le signore che lo circondano in attesa del *pranzo di ferragosto* sono tutte attrici non professioniste e la loro naturalezza permette al film di avvolgersi in un'aura genuina e neorealista. (...) L'opera prima di Di Gregorio, prodotta da Matteo Garrone, fa riflettere sulla condizione dell'anziano, troppo spesso relegato in ospizi dai propri figli, troppo spesso trascurato dalla società. *Pranzo di ferragosto* è da considerarsi perciò un piccola perla da custodire con cura. (Tirza Bonifazi Tognazzi, www.mymovies.it)

Il personaggio di Gianni, sessantenne semidisoccupato impegnato dalla mattina alla sera a fare da badante alla madre, è ispirato ai dodici anni che l'autore ha realmente passato con la propria anziana genitrice nella stessa casa in cui è girato il film. (...) Il cast del film si poggia infatti sulla centrale presenza di quattro scatenate ultraottantenni, due trovate grazie a degli annunci diffusi nei centri per anziani della provincia romana, e due che di Gregorio già conosceva. E sul set come nella trama le signore hanno imposto decisamente l'umore e il sapore di ogni ripresa, improvvisando e reagendo come meglio credevano agli stimoli che l'autore offriva loro di giorno in giorno. Agli amanti dei blockbuster o di altri generi cinematografici questo *Pranzo di ferragosto* potrà sembrare una troppo piccola storia, ma se volete incontrare su di un grande schermo delle persone vere e un prodotto apparentemente dimesso ma in realtà costruito da alcuni dei migliori tecnici del nostro cinema (la pellicola è proprio una pellicola, nessuna concessione alle semplificazioni del digitale), allora sì, il primo film di di Gregorio non potrà che essere una bella sorpresa. (Claudio Panella, www.cinema.it)